



FEDERAZIONE NAZIONALE  
IMPRESE ELETTROTECNICHE  
ED ELETTRONICHE

Technologies for our future



CONFINDUSTRIA

**Senato della Repubblica**  
**9a Commissione Industria e agricoltura**  
**Ddl Delega incentivi alle imprese (A.S. 571)**

**Contributo di Federazione ANIE**

**Chi Siamo**

Federazione ANIE rappresenta l'Industria Elettrotecnica ed Elettronica Nazionale, seconda industria manifatturiera in Europa (con 84 miliardi di euro di fatturato annuo, oltre 500.000 occupati e una spesa in ricerca e sviluppo pari al 5% del proprio fatturato annuo).

I comparti dell'industria elettrotecnica ed elettronica forniscono soluzioni tecnologiche per il mercato finale dell'Energia (sistemi per la produzione di energia rinnovabile e convenzionale, sistemi per la Rete di trasmissione e di distribuzione di energia), soluzioni per la Mobilità Sostenibile (industria ferroviaria nazionale ed elettrificazione dei trasporti), soluzioni per le Telecomunicazioni (tecnologie per ponti radio fissi e mobili ed installazione fibra 5G), soluzioni tecnologiche per il mercato delle Costruzioni (cablaggio, impianti elettrici e domotici, impianti per la trasmissione dei dati, impianti di sicurezza, impianti elevatori e scale mobili, impianti di illuminazione, soluzioni per il telecontrollo, soluzioni IoT, Cyber Security e intelligenza artificiale), nonché soluzioni per Industria 4.0, componenti elettronici e General Contractors.

Si tratta di una offerta di tecnologia e di innovazione tecnologica che proviene da un tessuto imprenditoriale (oltre 1.500 imprese) formato da PMI che rappresentano le eccellenze del Made in Italy sui mercati esteri (oltre metà del fatturato proviene dai mercati esteri) che si affiancano alle filiali nazionali di grandi multinazionali leader nel settore di riferimento.

**Il riordino degli incentivi alla base di una strategia industriale**

Innanzitutto ringraziamo per l'opportunità di confronto sul disegno di legge delega, che sarà un punto di partenza fondamentale per la definizione e il riordino degli incentivi per le imprese.



Cogliamo con favore la proposta di legge del Governo, che a nostro parere è riuscita a rendere organici i principi sulla base dei quali saranno rese più chiare, certe e coordinate tra le varie amministrazioni statali e regionali le misure a sostegno della crescita delle aziende. Difatti, riteniamo, in linea generale, che un sistema di incentivi ben congegnato su scala pluriennale possa incidere positivamente sulla competitività del sistema produttivo garantendo l'efficienza della spesa pubblica.

A nostro parere, dovrà essere tenuta in conto l'evoluzione della strategia industriale europea, che presuppone la libera concorrenza e sostiene la sovranità tecnologica dell'Unione. In questo contesto, però, sarà importante essere in grado di competere con le azioni messe in atto dai nostri principali competitori.

## Considerazioni sui principi generali espressi

### Articolo 2 – Principi generali

Riteniamo essere ampiamente condivisibili i principi generali di delega espressi all'articolo due del disegno di legge.

In questo contesto, in particolare, **la programmazione pluriennale e la certezza dell'orizzonte temporale** consentiranno agli investitori di pianificare le proprie scelte in maniera più razionale e con certezza sui tempi di ritorno dell'investimento, passando da una logica di breve periodo ad una logica di lungo periodo. In questo contesto, ad esempio, se si volessero introdurre strumenti per la filiera upstream del fotovoltaico, in particolare quella del silicio e del lingotto multicristallino, servirebbero misure decennali.

Riteniamo inoltre positivo il **principio di misurabilità**, che vada a valutare strumenti e misure in itinere per una migliore allocazione delle risorse. In questo senso, suggeriamo che nel meccanismo di riallocazione si preveda anche un "regime transitorio". Segnaliamo inoltre che la rimodulazione sarà anche necessaria per la sovrapposizione delle misure nazionali con quelle regionali, la cui adozione potrebbe avvenire con tempistiche differenti; ciò ai fini della compliance alla normativa UE sugli aiuti di stato.

Molto significativo inoltre l'impegno a **coordinare al meglio le misure di incentivazione in modo da evitare duplicazioni e sovrapposizioni** tra i soggetti che gestiscono le attività pubbliche di incentivazione e il principio di semplificazione legato alla **digitalizzazione delle procedure** con lo scopo di ridurre al minimo le barriere burocratiche per gli imprenditori. Su quest'ultimo punto, sarebbe opportuno un coordinamento tra le piattaforme nazionali e quelle regionali, con l'interoperabilità a garanzia di un accesso coordinato alle misure.



È fondamentale infine l'applicazione del **principio dell'agevole conoscibilità delle misure**. Sarebbe importante avere un numero ridotto di misure (credito di imposta, contributi a fondo perduto, etc.), standardizzati in modo tale che nel lungo periodo si rende la burocrazia meno gravosa (ogni volta che si introducono aggiornamenti, gli addetti ai lavori devono comprendere quali sono le implicazioni, come istruire una pratica, comportanti una perdita di produttività). Così come si prevede di centralizzare l'attività di monitoraggio delle misure, si potrebbe centralizzare l'attività di controllo in ambito nazionale e regionale.

#### **Articolo 4 - Principi e criteri direttivi di delega per la razionalizzazione dell'offerta di incentivi**

Si sottolinea l'importanza dell'art. 4, comma 1, lett. a), punto 4): la razionalizzazione degli incentivi deve mirare a convogliarli in aree strategiche quali l'efficienza energetica, la transizione ecologica, la transizione digitale, l'innovazione tecnologica, la valorizzazione delle produzioni nazionali, la competitività nei mercati esteri, l'attrazione degli investimenti, il sostegno all'occupazione giovanile e femminile, la coesione sociale, economica e territoriale in particolare per la zona del Mezzogiorno. A queste voci suggeriamo di aggiungere anche le parole "**economia circolare**" non citate ad oggi nel testo.

#### **Articolo 5 - Coordinamento con gli incentivi regionali**

Concordiamo anche con il **principio del coordinamento con gli strumenti e le misure di incentivazioni delle Regioni**, onde evitare sovrapposizione degli stessi e conseguentemente problemi di conformità alla normativa europea in materia di aiuti di stato (vedere anche Art. 2).

#### **Articolo 6 – Principi e criteri direttivi di delega per la formazione di un Codice degli incentivi**

Riteniamo inoltre estremamente positivo il fatto di esercitare la delega al fine di riordinare la materia in un unico "**codice degli incentivi**", poiché l'eccessiva normazione in materia comporta una frammentaria conoscenza delle misure alle imprese: un testo unico garantirà una fonte certa e accessibile ai fruitori degli incentivi.

#### **Articolo 7 - Digitalizzazione, modernizzazione e semplificazione delle procedure di concessione degli incentivi**

Sul tema, per gli strumenti fiscali è molto importante la chiarezza nei requisiti di accesso e nei controlli ex post o ex ante al fine di evitare che gli accertamenti dell'amministrazione classifichino

detti investimenti come inammissibili. In questo senso, la certificazione ex ante della rispondenza di tali investimenti ai requisiti di ammissibilità può rappresentare una modalità semplice di accesso agli incentivi senza pregiudicare l'automaticità (si pensi agli incentivi 4.0 per i quali è prevista una perizia che ne attesti l'appartenenza agli Allegati A e B - Legge di Bilancio 2017).

## Conclusioni e proposte

In linea generale, si sottolinea come sarebbe opportuno ricondurre **gli schemi di finanziamento su meccanismi che siano semplici sia in termini di accesso al credito** sia per chi dovrà fungere da controllore e verificare l'ammissibilità delle richieste.

Inoltre, sottolineiamo come sia fondamentale porre attenzione al fondamentale ruolo del **“regime transitorio” per tutelare le iniziative in corso**, tema non presente nel disegno di legge. Nello specifico, riteniamo che i decreti legislativi dovranno prevedere dalla loro entrata in vigore un periodo transitorio in cui si eserciti ancora la normativa in via di dismissione. In questo contesto, andrebbe analizzato se definire un periodo congruo per tutte le misure o per ciascuna misura, e siamo a disposizione per fornire alle istituzioni italiane il know-how della Federazione.

Inoltre, nel testo si rileva la mancanza di una sottolineatura chiara del **raccordo tra impresa e centri di ricerca/università/scuole tecniche**. Per certe iniziative, strumenti e misure di incentivazione dovrebbero includere non solo l'impresa, ma anche questi soggetti. C'è un accenno all'art. 4, comma 1, lett. a), ma andrebbe chiarito meglio questo aspetto. Su questo, sottolineiamo come i settori rappresentati dalla Federazione, quali efficienza energetica, transizione ecologica, transizione digitale, innovazione tecnologica ed economia circolare siano fortemente a trazione giovanile, e che quindi favoriscono l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro con un'alta percentuale di componente femminile e, nondimeno, favoriscono l'occupazione nel mezzogiorno (con le fonti rinnovabili e sistemi di accumulo, ad esempio). Il trend di crescita dell'occupazione sarà confermato nel medio periodo, pertanto un sostegno allo sviluppo delle competenze necessarie a questi settori sarà cruciale.

In estrema sintesi, riteniamo che la strada giusta sia quella di puntare a dotare il Paese di un **insieme di strumenti stabile nella struttura e nel funzionamento**, efficaci nelle modalità operative, con tempi rapidi di attuazione (time to grant) e certi (nelle risorse e nei controlli) che possano poi essere di volta in volta diretti a priorità tematiche definite (ad esempio, digitale, ambiente, salute).

Un esempio di incentivo che vogliamo citare in quanto ha ben performato per alcuni anni e continua ad essere un punto di riferimento per il settore manifatturiero è il **Piano Transizione 4.0**.



FEDERAZIONE NAZIONALE  
IMPRESE ELETTROTECNICHE  
ED ELETTRONICHE

Technologies for our future



Questo strumento ha infatti proposto obiettivi chiari (realizzare la transizione verso l'industria 4.0 delle imprese), strumenti ben definiti (credito d'imposta) e una strategia di intervento completa (investimenti industriali, attività di R&S&I e competenze). Inoltre, nella sua ultima versione, il piano è stato programmato su un periodo abbastanza lungo (quattro anni), consentendo una buona programmazione degli investimenti. Un punto da rivedere in questo senso potrebbe essere il decalage delle aliquote, a cui si potrebbe porre parziale rimedio introducendo nei prossimi anni aiuti aggiuntivi in relazione ad investimenti nell'ottica della sostenibilità dei processi industriali.

Infine, si sottolinea come sarà fondamentale il **coinvolgimento del mondo imprenditoriale**: il confronto e la collaborazione rappresentano la chiave per individuare le specifiche esigenze delle imprese e predisporre misure adeguate. In questo contesto, la Federazione è disponibile per ogni confronto e iniziativa per contribuire alla definizione delle migliori misure, mettendo a disposizione le proprie competenze e le proprie esperienze alle istituzioni nazionali.